Mosca

Più serrato il confronto sulla riforma economica

Dalla nostra redazione

MOSCA aprile

La riforma economica è in parte uno degli imputati e in parte uno dei rappresentanti della accusa nel dibattito sulla situazione nell'industria e nell'agricoltura dell'Unione Sovietica in corso come è noto da alcuni mesi Uno dei più noti economisti sovietici Victor Novogilov, con un articolo pubblicato nella «Literaturnaia Gazieta» è ora intervenuto nella discussione elencando alcune delle ragioni che hanno bloccato attorno a vari «nodi» la riforma lanciata nel 66 e proponendo di fatto un rilancio della riforma su basi in parte nuove Collegandosi alle posizioni espresse recentemente da un altro economista A Birman Novogilov ha preso anzitutto posizione contro coloro che vorrebbero mettere in discussione la scelta stessa della riforma economica riproponendo di fatto un ritorno alle situazioni degli anni che l'hanno preceduta Fare questo, afferma Novogilov, significherebbe di sicuro compiere un passo indietro e non certo risolvere i problemi Tuttavia una questione c'è perchè la riforma ha in parte deluso le attese? Che cos'è che non ha funzionato? Secondo Novogilov è anzitutto il carattere globale della politica economica lanciata al XXIII Congresso del partito a imporre oggettivamente tempi lunghi C'è poi il fatto che «non tutte le decisioni prese allora sono state poi realizzate»

La riforma ha poi avuto — continua l'economista — un carattere più estensivo che intensivo ci si è preoccupati cioè, più di far entrare — anche solo formalmente — nella riforma il maggior numero possibile di aziende che non di modificare realmente il vecchio meccanismo di direzione e di gestione Infine, Novogilov afferma che su alcune questioni centrali vi sono state interpretazioni troppo diverse, per cui, ad esempio, qualcuno ha parlato della riforma come «un momento di centralizzazione» e qualcun'altro come di una spinta al decentramento

La mancata chiarezza su un punto così decisivo ha certo nociuto Che cosa fare per porre rimedio a questo ritardo? Novogilov si stacca, a questo punto, abbastanza nettamente da Birman e da quanti (come ad esempio Zakharov, Medvedev e Turchin nella loro lettera, quella autentica e non quella messa in circolazione in Occidente) hanno posto al centro la questione dell'allargamento della democrazia socialista, per proporre, in sostanza, una più organica e totale applicazione dei principi del «metodo matematico» così da giungere ad elaborare «piani ottimali» fondati sempre sul più rigoroso calcolo economico Per preparare i piani ottimali, occorre però modificare l'attuale sistema dei prezzi e, più in generale, eliminare la contraddizione che vi è fra i piani di oggi concepiti ancora alla vecchia maniera, prescindendo dal calcolo economico, e la logica della riforma

Concludendo, Novogilov affronta, sia pur brevemente, il tema di Birman, quello del carattere democratico che deve avere la riforma per cambiare davvero le cose Ma là dove Birman parlava di «partecipazione» di base al dibattito e alle scelte e del ruolo delle assemblee operaie, Novogilov si limita ad affermare che già solo il sostituire al piano burocratico il piano ottimale significherebbe, di fatto, eliminare anche gli aspetti «costrittivi» presenti nella centralizzazione burocratica e sostituirli con «soluzioni basate sugli interessi comuni, la collaborazione, il rispetto della reciproca responsabilità».

Adriano Guerra

Proposta della sinistra d.c. per la riforma del Codice penale

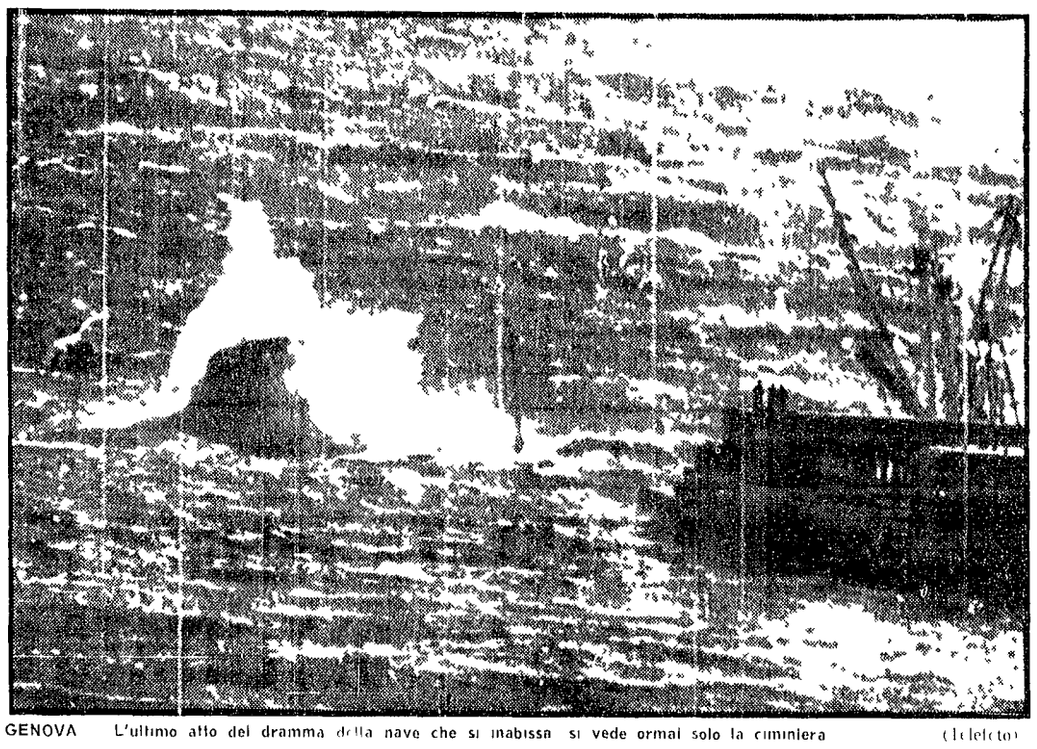
Alcuni deputati della sinistra dc hanno presentato una proposta di legge per abrogare una serie di articoli del Codice penale che configurano i cosiddetti reati d'opinione La relazione che accompagna la proposta afferma che il disegno di legge di iniziativa ministeriale per la riforma del codice non affronta in modo adeguato il problema dei reati di opinione da qui la proposta abrogativa di quegli articoli o parti di articoli che manifestamente contrastano con le libertà costituzionali

Si propone di sopprimere l'articolo che riguarda le «attività antinazionali all'estero» in quanto il cittadino ha diritto alla libertà di opinione e associazione non limitatamente al territorio nazionale e per la stessa ragione si propone di cassare gli articoli relativi alle «associazioni antinazionali» alla «illecita costituzione di tali associazioni» alla «partecipazione ad esse» Più rilevanti ancora sono le proposte di soppressione degli articoli 415 (che punisce l'istigazione a disobbedire alle leggi di ordine pubblico e all'odio fra le classi) e 656 che limita la libertà di stampa

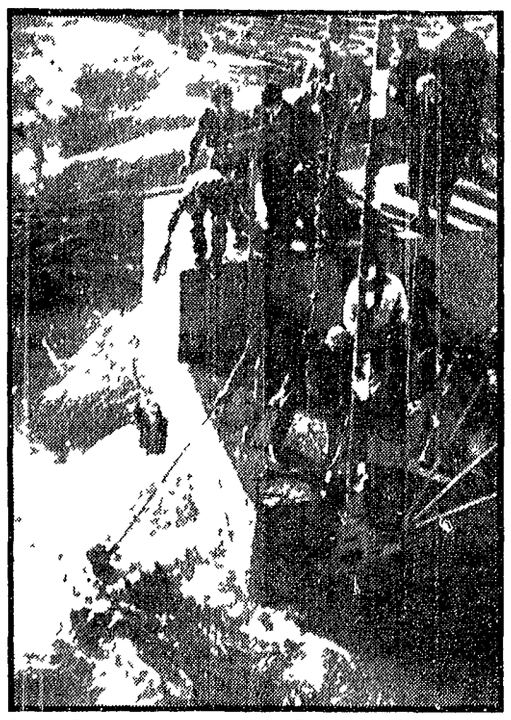
La nave inglese scaraventata sulla diga con 58 marinai a bordo

Tutta la città ha visto il naufragio

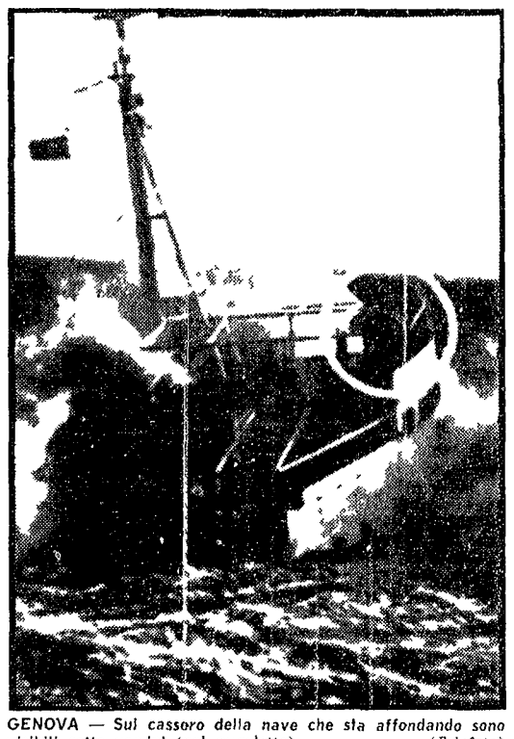
18 morti e decine di feriti in gravissime condizioni — L'allucinante lotta per raggiungere la salvezza Disperati tentativi per poter raggiungere la terra con una improvvisata teleferica — A bordo di un rimorchiatore con i soccorritori Incredibili negligenze nell'opera di salvataggio



GENOVA L'ultimo atto del dramma della nave che si inabissa si vede ormai solo la ciminiera (Telefoto)



GENOVA — Il recupero di un naufrago da parte di cittadini (Telefoto)



GENOVA — Sul cassoro della nave che sta affondando sono visibili sette uomini (nel cerchietto) (Telefoto)

Dalla nostra redazione

GENOVA 9

Tragedia del mare all'imboccatura del porto La motonave inglese *London Valour* di 24 mila tonnellate carica di ferro si è incagliata sugli scogli che proteggono la diga foranea Dei 58 uomini di equipaggio 32 erano indiani in cui erano compresi anche due donne le mogli del comandante e del radiotelegrafista sono riuscite a salvarsi più o meno gravemente ferite solo una quindicina

Al momento in cui scriviamo sette salme sono state recuperate fra le quali anche quella del comandante P M Muvvi di 58 anni mentre undici tra cui le due donne risultano disperse e non esistono speranze di ritrovarli vivi

La tragedia si è compiuta poco dopo il calare del sole quando anche gli ultimi uomini che per sfiorare erano rimasti aggrappati alla ringhiera squassata dalle onde del mare in attesa di un soccorso che non è venuto si sono lanciati in mare scomparendo quasi tutti fra i flutti

Questo allucinante dramma è avvenuto sotto gli occhi di decine di migliaia di genovesi i quali seguivano l'agonia della grande nave dalla passeggiata a mare dalle case di Carignano e della Foce dal quartiere della Fieta del Mare

È una tragedia che ha assunto queste dimensioni per la palese inadeguatezza dei mezzi di soccorso e una notevole disorganizzazione nel disporre gli aiuti e se il dramma non si è rivelato ancora più grave e solo grazie all'abnegazione all'autentico sacrificio dei singoli soccorritori dagli uomini dei rimorchiatori ai vigili del fuoco ai portuali che si sono offerti in aiuto agli equipaggi

La *London Valour* è una petroliera trasformata recentemente a La Spezia come portata minerali e come tale noleggiata dalla *Sidemar* per il rifornimento di ferro alle acciaierie di Cornigliano La nave era appunto giunta con 24 mila tonnellate di minerale di ferro martedì mattina proveniente dal Mar Nero

Era in attesa dell'ormeggio libero alla banchina dell'*Italsider* e pertanto aveva gettato le ancore in rada dove si trovavano anche altri mercantili l'*Oswego Liberty* il *Lykaritos* la *Petrol Sade* e il *Maurice*

Verso le 13 30 il mare sospinto da forti venti di libeccio gonfiava rapidamente aumentando sino a forza sette l'ancora della nave che era ormeggiata a mezzo miglio all'esterno della diga arava sul fondo e la *London Valour* scarrocciava verso la diga foranea Alle 14 la nave poteva considerarsi perduta a bordo non erano riusciti a mettere in moto le macchine ed avere sufficiente pressione per cui le possenti ondate di libeccio alte sino a dieci metri avevano spinto il mercantile sulla scogliera che ripara dal lato a mare la diga foranea

Il mare sollevava il mercantile con le sue 24 mila tonnellate di carico come un fuscello lasciandolo ricadere In dieci minuti si spaccava la poppa e l'acqua entrava a flotti mentre l'equipaggio terrorizzato cercava rifugio nelle parti più alte della nave sperando di essere soccorso in fondo questo dramma avveniva a cinquanta metri dalla diga a mezzo miglio di terra da dove i passanti avevano cominciato a fermarsi ad osservare la tragedia individuando ad occhio nudo le sagome dei naufraghi aggrappati alla plancia avvolti dal giubbotto rosso di salvataggio

Alle 11 10 anche dalla torre dei piloti in porto si erano resi conto di quanto stava succedendo ed avevano dato l'allarme Partiva un rimorchiatore ma non poteva uscire dal porto Migliore sorte aveva una «pilotina» con due uomini a bordo che si avvicinava alla nave mentre ormeggiatori e vigili del fuoco insieme ad un gruppo di uomini della capitaneria di porto raggiungevano la diga foranea

Un'ora dopo dalla diga si scrivono a lanciare verso la nave che stava lentamente affondando un cavo di acciaio sul quale i naufraghi avrebbero potuto raggiungere il molo Due uomini dell'equipaggio entrambi indiani si sono aggrappati alla fune e dopo 4 metri si sono arresi a raggiungere il molo cadendo esausti tra le braccia dei soccorritori

Dalla diga passavano a bordo con una rudimentale teleferica trasportata a terra al momento quel contadino della polizia all'interno del «22 marzo» e di cui funzionari della «politica» rifiutano tenacemente di fare il nome il [illegible]

altri dodici uomini erano riusciti a portarsi sul cavo ma la tredicesima una donna moglie del telegrafista è stata ghermita da un'ondata che aveva spazzato la coperta del mercantile strappata dalla fune e gettata in mare Il cavo saltava mentre da bordo per un brusco movimento della nave che affondava di un paio di metri una decina di uomini si gettavano in mare

Dalla diga hanno chiesto soccorso e sono intervenuti altri rimorchiatori Erano su uno di questi — l'Alghero — col comandante e i marinai Erano stati per dare una mano anche quattro portuali i «carenanti» Pasquale Dal Cin Sergio Chiarioni Ettore Ferrarini e Giovanni Lasso non avevano esitato ad abbandonare il loro lavoro ed a mettere a repentaglio le proprie vite per salvare i naufraghi

Il rimorchiatore insieme con il gemello «India» è riuscito ad uscire dal porto balando come un tappo Siamo arrivati sin sotto la nave che stava affondando mentre un gruppo di naufraghi ricoperti completamente di nafta esausti intirizziti cercavano di mantenersi a galla in mezzo a rottami d'ogni genere

Un uomo ci ha teso le mani e poi è affondato Con una difficile manovra il capitano l'anciulli è riuscito ad accostare marinai e portuali facendo catena l'uno l'altro riuscivano a ripescarlo praticandogli la respirazione artificiale

L'uomo privo di sensi, ha ripreso a respirare mentre il rimorchiatore a tutta forza dirige a verso la riva dove il naufrago veniva consegnato alle ambulanze

Non abbiamo saputo se fosse un indiano o un inglese era completamente ricoperto dalla nafta

Di nuovo in mare per ripescare quanti ancora stavano lottando fra i flutti mentre lo stesso lavoro veniva disimpegnato da altri rimorchiatori e due «pilotine»

L'«Alghero» dirigeva nuovamente in mare aperto dove era stata segnalata l'altra donna ancora viva

Abbiamo visto la sventurata emergere due volte fra le onde poi abbandonarsi Il rimorchiatore ha rischiato il naufragio avvicinandosi a meno di cento metri dalla scogliera mentre un marittimo agganciava il corpo (vivo? morto?) della donna Un'ondata strappava le vesti della sventurata e mentre il rimorchiatore andava «indietro tutta» per non fracassarsi fra gli scogli la donna scompariva definitivamente nei flutti

Sino all'imbrunire è durato questo allucinante dramma mentre nel cielo isolato volteggiava il minuscolo elicottero dei vigili del fuoco sorvolava a pochi metri i naufraghi senza poter scendere sulla nave a raccoglierli

Sarebbe bastato uno dei grossi elicotteri americani disseminati nelle basi militari USA dell'Alto Tirreno quelli che giornalmente seminano la morte nel Vietnam per portare questa volta la vita ai naufraghi del *London Valour*

Non è intervenuto e forse non è stato neppure chiamato Sotto gli occhi della città si è svolta una tragedia senza che le autorità provvedessero ad evitarla una responsabilità terribile che non sarà facilmente dimenticata neppure da gente abituata da sempre a considerare i rischi del mare

Paolo Saletti

Mentre prosegue la trattativa con la direzione

Incontro dei lavoratori Rai con parlamentari Pci, Psi, Psiup

Sono proseguite ieri le consultazioni oggi le trattative fra i sindacati dei lavoratori della Rai e la direzione dell'azienda sui problemi del riordinamento e dell'abuso dei contratti a termine

Questi sono i problemi sono stati ritrovati esplicitamente da due incontri dei rappresentanti del Pci del Psi e del Psiup membri della commissione parlamentare di controllo In particolare è stata rilevata la gravità della situazione che è sia sotto una conduzione diretta degli indirizzi e parte che controllano la gestione dell'azienda in contrasto quindi con la lettera e la forma democratica della legge e con la funzione di servizio pubblico

Sono proseguite ieri le consultazioni oggi le trattative fra i sindacati dei lavoratori della Rai e la direzione dell'azienda sui problemi del riordinamento e dell'abuso dei contratti a termine

Questi sono i problemi sono stati ritrovati esplicitamente da due incontri dei rappresentanti del Pci del Psi e del Psiup membri della commissione parlamentare di controllo In particolare è stata rilevata la gravità della situazione che è sia sotto una conduzione diretta degli indirizzi e parte che controllano la gestione dell'azienda in contrasto quindi con la lettera e la forma democratica della legge e con la funzione di servizio pubblico

Inquietanti interrogativi di gran parte della stampa dopo il deposito degli atti giudiziari

Gravi ombre sul verbale di Rolandi Il tassista è stato «influenzato»?

«Rivelazione sconvolgente» scrive l'«Avanti!» — Per il «Giorno» «solo indizi dopo quattro mesi» — Quattro questurini accanto al ballerino: chi non li avrebbe riconosciuti alla prima occhiata? — Indispensabile l'interrogatorio del confidente della Pubblica sicurezza nel «22 marzo»

Ogni giorno che passa nuovi dubbi si addensano sulla inchiesta per gli attentati di Roma e Milano e sull'indirizzo che è stato dato fin dalle prime ore alle indagini Dubbi che trovano larga eco anche su altri giornali e soprattutto tra la gente L'ultimo in ordine di tempo che getta un'ombra sull'inchiesta viene ovviamente dal verbale del confronto tra il tassista di Corsico e Pietro Valpreda La frase di Rolandi «mi è stata mostrata una fotografia che mi si è detto doveva essere la persona che io dovevo riconoscere» ha sollevato un vero vespaio sparlancando la porta a gravi interrogativi

«*Rivelazione sconvolgente*» scrive l'*Avanti!* che poi rileva come suoni in modo sinistro quel verbo *dovere* così insistentemente ripetuto «*In parole povere* — chiede l'organo socialista — *Rolandi ha riconosciuto Valpreda o ha riconosciuto la persona che gli si disse che doveva riconoscere? Non è un mistero che la polizia, poche ore dopo gli attentati informata dalla spia la cui presenza in seno al 22 marzo è stata accertata dal giudice Cudillo aveva già una sua idea precisa sulla identità degli attentatori mise subito le mani su Merlino e cominciò le ricerche di Valpreda Uno e l'altro questa convinzione della polizia ha influenzato il teste chiave" su cui poggia completamente anche a 4 mesi di distanza l'accusa*»

Il quotidiano del PSI pone continua rilevando che per il confronto Valpreda fu messo insieme a quattro poliziotti «*Ora cosa nota gli italiani in genere e i tassisti in particolare è difficile che non riescano ad identificare alla prima occhiata un poliziotto* — scrive ancora l'*Avanti!* — *potrà sbagliare Rolandi allorchè l'uomo che aveva già visto in fotografia gli fu mostrato in mezzo a quattro agenti di PS? L'infatti Rolandi non si è sbagliato*»

Altrettanto esplicito il *Giorno* che sotto il titolo «*Soltanto indizi dopo quattro mesi*», parla di «*circostanza sconcertante*» a proposito del confronto «*Sulla scorta di quel che Rolandi ha detto il 16 dicembre prima di essere messo a confronto con l'imputato numero 1* — scrive il giornale lombardo — *scaturisce una conclusione se e tutto qui non ha torto l'avvocato Calvi a chiedere la scarcerazione del suo difeso per mancan a di indizi*»

Anche il *Giorno* rileva come i quattro messi insieme a Valpreda fossero tutti questurini «*Ma gli italiani in genere non sono capaci di distinguere in poliziotti alla distanza di un paio di metri? Tutti noi tutti insieme [illegible] un'occhiata un tassista Il quale per di più ne avrebbe un fatto indelebile la foto del uomo che doveva riconoscere*»

Anche la *Stampa* mette in evidenza il particolare dei quattro agenti schierati accanto a Valpreda e scrive che i dubbi sono pronti a sostenere che all'esperimento non può essere attribuito alcun valore di prova «*innanzitutto perchè Rolandi sapeva chi era Valpreda per averlo visto in fotografia poi perchè è ben certo che la somiglianza fisica tra il ballerino e i agenti di polizia deve essere stata molto approssimativa*»

Non manca, solito la nota stonata del *Corriere della Sera* che cercando di glossare sul «doveva riconoscere» dettato dal Rolandi parla di «mitiche verbalizzazione» Insomma a sentire il giornale di Crespi, si tratterebbe solo di uno svarione di una inesattezza linguistica E siamo alle solite c'è da chiedersi se quelli del *Corriere* erano nella stanza insieme al magistrato visto che possono affermare con tanta sicurezza che si tratta di una felice verbalizzazione» Senza contare che dunque la stessa dell'atto era presente il p.m. Occorsio che lo ha anche firmato e quindi appare abbastanza strano pensare a un lapsus Più facile in verità pensare alla consueta difesa ad oltranza degli indirizzi questurini sposati dal *Corriere*

Ma è comunque di ogni possibile interpretazione del le frasi di Rolandi che tutti vi rappresentano inequivocabile resta il fatto che il tassista fu mostrata una sola foto e molte non vi sono sottolineato l'apprezzamento rivolto al confidente del questore «Bravo Rolandi hai finito di fare il tassista» E chiaro quindi che anche l'eco del rico-

noscimento del tassista che sembrava il vero punto di forza dell'accusa appare adesso traballante e di sicuro la difesa del ballerino si batterà per dimostrare che il tassista in perfetta buona fede sia rimasto influenzato dalla foto che gli hanno mostrato e forse anche da quel dovere ripetuto verbali

Il discorso però a questo punto si sposta per mesi è stato detto che contro Valpreda e gli altri arrestati ci erano delle prove queste non sono mai saltate fuori si è parlato anche di pesanti indizi si sono tirate fuori testimonianze e così via alla prova dei fatti però ben poco è rimasto se è detto allora che la testimonianza Rolandi inchiodava il ballerino ora anche questa viene ad essere sminuita

E insomma quale è la verità? Se ci sono delle prove degli elementi contro Valpreda e gli altri del «22 marzo» bisogna che vengano tuonati con ha senso continuare nel quivoco e nelle formali assicurazioni che si rivelano poi parole al vento D'altra parte se queste prove non ci sono se dopo 4 mesi di indagine attorno alla figura di Valpreda ci inquirenti non sono riusciti a cavar fuori [illegible] allora è tutta l'inchiesta che va a rotta Magari continuando ad alimentare quel contrasto tra la polizia all'interno del «22 marzo» e di cui funzionari della «politica» rifiutano tenacemente di fare il nome il [illegible]

Lettere all'Unità

Solidarietà col popolo messicano

Signor direttore

nei giorni scorsi ho letto nel suo quotidiano un servizio interessantissimo sul Brasile ove si faceva riferimento alle attività poliziesche delle ambasciate brasiliane a Roma ed a Parigi

La mia parere di estrema utilità e segno di onestà giornalistica la denuncia de l'Unità fatta con prove ed argomenti veritieri denuncia importante per noi latino americani che desideriamo si conosca la realtà dei nostri Paesi fuori delle frontiere

Una sola cosa ci sarebbe forse da aggiungere alla denuncia de l'Unità non è solo nell'ambasciata del Brasile dove si esercita uno spionaggio contro i cittadini residenti in Europa Infatti l'ambasciata del Messico a Parigi da lungo tempo esercita un vero lavoro di denuncia contro cittadini messicani che vivono in Francia e che manifestano idee contrarie a quelle del governo e del regime assassino che vige in Messico L'ambasciatore Silvio Zavala si incarica di negare a tutti i livelli l'esistenza di prigionieri politici in Messico (più di 300) di individuare e di denunciare tutti coloro messicani e no che simpatizzano con le idee progressiste e anche solo liberali Non soltanto vi sono nell'ambasciata impiegati poliziotti arruolati in Messico ma la polizia francese è stata introdotta nella ambasciata medesima con pretesto di eventuali «attacchi esterni» La integrità del territorio propria a tutte le ambasciate è pienamente violata ed il sistema di delazione perfezionato

La stessa Casa del Messico alla Città universitaria è diretta e manovrata da elementi di Zavala, elementi il cui compito infame è la delazione la denuncia e la sorveglianza dei residenti messicani a Parigi

Questa situazione, riflesso fedele del nostro Paese, ed il grande numero di prigionieri politici è stata la spinta perchè si creasse un «Comité International de soutien au peuple mexicain en lutte» con sede a Parigi (il cui indirizzo è questo Roger Poirier, 29, rue du Télégraphe F 75 Paris 20°)

Grazie per la pubblicazione

JOSE RESEZ
(Milano)

Per «l'Unità», nel nome dei Cervi

Caro direttore,

si può onorare anche con un piccolo sacrificio la grande e sublime memoria del modesto e pur glorioso e luminoso esempio dei Cervi Io penso che tu compagno Pajetta, mi dirai di sì Ti invio quindi un piccolo contributo di cinquemila lire (mezzo vaglia postale) tratto dalla mia pur magra pensione di perseguitato antifascista per il nostro battagliero giornale l'Unità, per le prossime campagne elettorali regionali e comunali affinchè si possa dare ancora un altro colpo a questa impalcatura statale che puzza purtroppo ancora di papismo tirannico e fascista

Con molti fraterni saluti dal vecchio comunista

GUGLIELMO PEREZ
(Castellammare di Stabia)

Il «ragionevole dubbio» sulla medicina

Caro direttore

ho letto l'articolo della compagna Laura Conti su l'Unità del 31 marzo e condivido molte delle affermazioni espresse Su una questione tuttavia non sono d'accordo, e cioè laddove esprime il rammarico che la medicina e la scienza più in generale non riscuotano quella fiducia cieca ed assoluta che l'articolo sembra auspicare D'accordo con la formazione di una mentalità scientifica a tutti i livelli scolastici ma quando le risposte della scienza sono insufficienti e lacunose (ed è questa la realtà dinamica e in continuo divenire della scienza basta scorrere la storia della medicina moderna per capire che ci sono stadi diversi di conoscenze, ipotesi che si sono rivelate provvisorie effetti scambiati per cause ecc.) mi sembra giustificato ogni ragionevole dubbio

Concludo inoltre il fastidio dell'uomo semplice per le «verità specialistiche» che sono precluse al più e anche se, come comunista vorrei la più ampia diffusione di scienza e conoscenza non posso certo dimenticare il carattere privilegiato della cultura e della scienza Ci sono inoltre problemi cui la scienza non ha dato nessuna risposta e riguardano aspetti essenziali della esistenza umana e del mondo O forse vogliamo lasciarli alla metafisica?

Il discorso potrebbe portare lontano ma è certo che una storia nuova comincia dopo una diagnosi finisce e si aprono taluni piccoli, trascurabili problemi che guarda caso coincidono le basi strutturali del discorso scientifico Altro che «lasciate che ogni disperazione dell'individuo cerchi il suo conforto più magico ed irrazionale che sia» Dalla magia nera al camice bianco la storia dell'umanità è un po più complessa di quanto non voglia far credere la compagna Conti

La medicina repressiva è una realtà l'uso capitalistico della scienza la scienza e il genocidio imperialistico ed altro ancora che potrei aggiungere non sono fantasie ma sono sufficienti per allontanare molti esseri umani dai facili cantori delle magnifiche sorti e progressive della scienza

Fraterni saluti

RINO VACCARO
(Chiavari Genova)

Le moderne schiave importate da Haiti

Caro direttore

vorrei far leggere a te e ai tuoi lettori una conversazione tenuta da una «signora» della borghesia milanese «Mia cara ho fatto una scoperta sensazionale! Ho saputo da una mia amica che si possono assumere a servizio delle ragazze haitiane Difatti ad Haiti c'è un istituto di suore che manda all'estero ragazze per i servizi domestici Viene stipulato un contratto, in base al quale la ragazza deve stare a servizio in una certa famiglia per un periodo di tre anni con uno stipendio di trentamila lire al mese per il primo anno e di quaranta mila per gli altri anni Ma la cosa sensazionale è che il contratto viene firmato ad Haiti così la ragazza venendo qui anche se si accorge che le sue colleghe italiane prendono ottantamila lire al mese non può pretendere di più perchè il contratto l'ha già firmato»

La morale di questa edificante conversazione implica preoccupanti problemi proprio perchè non è una «pura» conversazione, ma è la pura realtà

Nei secoli scorsi gli occidentali andavano a far razzie di schiavi con le navi sulle coste delle colonie Nel secolo ventesimo secolo di tecnologia avanzata anche l'affare più complicato può essere reso semplice e ottenuto con la massima efficienza oggi gli «schiavi» si ordinano per lettera Questo è uno dei tanti metodi con cui gli Stati capitalistici si procurano la manodopera a buon mercato da gli Stati semicoloniali alla Duvalier o alla Jan Smith per nominarne solo due tra i più significativi

La novità risiede nel fatto che la manodopera oltre ad essere sfruttata nella propria patria è anche importata e non per delle attività produttive ma per il semplice consumo voluttuario delle illuminate borghesie europee

MARINA BENADDICI
(Milano)

Finanzieri, guardie di P.S. e carabinieri

Egregio direttore

siamo un gruppo di finanzieri in servizio al Brennero e ci rivolgiamo a lei perchè sappiamo che il suo è l'unico giornale in grado di pubblicare qualche nostra giusta protesta I disagi che quotidianamente sopportiamo li conoscono tutti fuorchè i nostri superiori che, ogni qualvolta ci vengono a trovare invece di preoccuparsi delle nostre condizioni ci portano soltanto paura e minaccia di punizioni

Ci trattano come bestie La caserma in cui viviamo non ha nulla a che fare con l'igiene e la civiltà Siamo anche in 14 per ogni camera La maggior parte dei giorni non possiamo uscire perchè il nostro superiore ci deve spiegare il codice militare Qui al Brennero ci sono tre corpi di polizia guardie di finanza, guardie di PS e carabinieri il regolamento dovrebbe essere uguale per tutti ed invece anche qui c'è discriminazione a nostro svantaggio

Ci sarebbero poi molte altre cose da dire che occuperebbero un'intera pagina del giornale, e noi saremmo molto lieti se qualche volta un vostro giornalista venisse fino quassù troverebbe in noi molta collaborazione

La ringraziamo vivamente ed in attesa di vedere le nostre giuste contestazioni sul suo giornale (che dobbiamo leggere di nascosto) cordialmente la salutiamo

LETTERA FIRMATA
da un gruppo di finanzieri
(Brennero)

Abbiamo ricevuto in questa ultima settimana altre lettere di militari Un gruppo di sottufficiali dei carabinieri di Bari ci invita a condurre un'inchiesta sulle loro condizioni di lavoro («*Il comandante della stazione dei CC è in servizio 24 ore su 24*») e aggiunge «*Materiale d'inchiesta potrebbe anche essere costituito da questi fatti In organico sono previsti 13 generali di brigata ed invece sono 32, 38 colonnelli ed invece sono 165 216 tenenti colonnelli ed invece sono 271 Quelli in più percepiscono lo stipendio e non fanno niente*») Da Firenze ci scrivono «*Da venti anni militiamo nei corpi di polizia e carabinieri e finanza ma non ci promuoiono mai al grado di appuntato I signori ufficiali preferiscono adoperarci per portare i figli a scuola e le mogli a spasso con le macchine dello Stato*» Da Como un gruppo di guardie di PS scrive «*Il nostro comandante di gruppo si serve di un attendente al quale fa svolgere lavori domestici, si fa aspettare alla stazione per portare le valige sue e della sua famiglia sotto lo sguardo commiserevole dei civili Sono episodi di malcostume che dovrebbero proprio essere evitati*»

Posta dalla Romania

Roman VASILE str A vam Iancu 11 - *Cluj* (ha 48 anni sa l'italiano, vorrebbe anche riprendere la corrispondenza con Guido Menchi nelli di Carrara del quale ha perso l'indirizzo)

Stefan NICULESCU - com Valea Stanciului *Buza* - jud *Dolj Rom ma* (ha 19 anni)

Carmen OSIPE NU Al Marasesti 4 - I sc C et II ap 9 Sucea ra Romania (ha 18 anni corrisponderebbe in italiano francese e inglese)

Silvia IIIAII str Republicii 10 Cluj Romania (ha 21 anni corrisponderebbe in italiano)